

Ottaviano



LA DENUNCIA

La famiglia della vittima ha sporto denuncia: adesso si attendono provvedimenti giudiziari

Disabile, raid del branco sassaiola dopo gli insulti La madre: «Perseguitato»

IL CASO

Petronilla Carillo

Cinque contro uno. Lo hanno picchiato per prendersi gioco di lui, disabile con enormi disagi anche nell'uso della parola. Lo hanno prima offeso, poi il più grande di loro, ieri identificato da carabinieri e polizia municipale, gli ha lanciato una pietra in testa, ferendolo. Per fortuna senza gravi conseguenze. È accaduto tutto alle 23.20 di domenica, nei pressi della stazione della Circum di Ottaviano. Il giovane disabile 19enne si stava ritirando a casa quando il branco lo ha notato e lo ha offeso. Secondo un video, diffuso sui propri profili social dal deputato Avs Francesco Emilio Borrelli, uno dei due era intento anche a scardinare un palo segnaletico quando è passato il 19enne poi aggredito. Il ragazzo disabile lo avrebbe ripreso con il telefonino dalla comitiva di amici, tra i quali ci sarebbero anche dei minorenni, dopo essere stato offeso verbalmente.

«Mio figlio - racconta la madre della vittima che preferisce tenere l'anonimato - viene spesso offeso proprio per i suoi problemi legati a malattie genetiche e per la sua difficoltà a parlare. Ma ora basta. Lui esce alle 21 ed ha la ritirata alle 23.30 e ieri stava rincasando quando è stato offeso proprio per le sue fragilità. Abbiamo sporto denuncia ai carabinieri ma vorrei dire una cosa ai genitori di questi ragazzi, anche loro molto giovani: siate più attenti ai nostri figli. Quando escono noi genitori non sappiamo cosa fanno ma chiedere come è andata la serata e cercare di entrare nel loro mondo è il nostro compito di genitori».

► Il 19enne ferito alla testa ora è sotto choc ► Identificato uno dei cinque aggressori
l'ira dei genitori: «Ragazzi troppo violenti» Il sindaco: «Più controlli sul territorio»



IL RAID Il gruppo di giovani che ha aggredito il ragazzo disabile dopo averlo offeso

LE INDAGINI

Dopo quanto accaduto sono immediatamente partite le indagini sia dei carabinieri e sia della polizia municipale. Nel giro di poche ore è stato identificato il giovane che stava sradicando il palo segnaletico, ha 20 anni. Gli altri sembrerebbero minorenni ma anche per loro l'identificazione è vicina. Quello che hanno fatto domenica sera rientra, purtroppo, in una serie di comportamenti frequenti da parte dei giovani. Anche se il sindaco di Ottaviano, Biagio Simonetti, non ci sta. «Ancora una volta - commenta il primo cittadino - a causa del comportamento di un manipolo di ragazzi incivili, Ottaviano viene fatta apparire come terra di nessuno. Lo ripeto con forza: è indispensabile il ruolo delle famiglie nell'educare i ragazzi. Episodi come questo dimostrano quanto, purtroppo, l'impegno educativo in alcuni casi venga meno. Solo con la collaborazione tra istituzioni, scuole e famiglie possiamo prevenire simili atti e tutelare la nostra comunità». Ma non solo. Secondo Simonetti «servono più forse dell'ordi-

ne sul territorio. Anche se ho chiesto ed ottenuto dal prefetto di Napoli che alcune aree fossero dichiarate zone rosse, questo non basta: la polizia municipale non è in servizio nel cuore della notte e una pattuglia di carabinieri non è sufficiente. Spero che questo mio appello venga raccolto».

È sempre il primo cittadino a raccontare di come l'amministrazione sia impegnata anche su altri fronti che riguardano il mondo giovanile. «Ci sono giunte segnalazioni - spiega - di bande di ragazzi che con auto e moto fanno scorribande la notte: Stiamo lavorando anche su questi episodi e cercando di identificare i responsabili grazie alle telecamere di sicurezza che abbiamo sul territorio. Intanto, su quanto accaduto ho sensibilizzato un intervento dei Servizi sociali del Comune: il ventenne identificato avrebbe difatti una situazione particolare molto complessa». «La violenza non può essere tollerata, soprattutto se ai danni di persone con disabilità e messa in atto da ragazzi giovanissimi - ha dichiarato il deputato Borrelli - Servono pene certe per contrastare il senso di impunità che dilaga tra i ragazzi», convinti di poter commettere qualsiasi malefatta passandola liscia. Siano identificati e anche i genitori siano chiamati a rispondere delle loro azioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO DEI COMPONENTI DELLA GANG POCO PIÙ CHE MAGGIORENNE ORE CONTATE PER GLI ALTRI: CI SONO ANCHE MINORI

Nola-Marigliano

Giovane donna gambizzata era in auto con un'amica aggressore in fuga, è giallo

LA SPARATORIA

Carmen Fusco

È giallo sul ferimento di una giovane donna di Marigliano a Nola: un proiettile si è conficcato nella gamba mentre si trovava in auto con un'amica. A sparare sarebbe stato un uomo a bordo una moto per motivi tutti ancora da accertare. Un tentativo di rapina finto male? Una vendetta? E se sì nei confronti di chi? Indagano i carabinieri, che al momento non lasciano nessuna pista. Nelle prossime ore a contribuire a chiarire il contesto e movente potrebbero essere le testimonianze delle due giovani donne. Determinanti, anche per mettere insieme tutti i tasselli del giallo, potrebbero essere gli eventuali filmati registrati dagli impianti di videosorveglianza presenti nella zona in cui è avvenuto l'agguato. Al momento restano le poche certezze ac-

quisite nel corso di una attività di inchiesta avvolta nel più assoluto riserbo.

LA RICOSTRUZIONE

Ed i fatti, ricostruiti attraverso i primi interventi delle forze dell'ordine, sarebbero questi: la donna, 20 anni, residente a Marigliano nel quartiere di Pontecitra, sarebbe stata colpita alla gamba mentre viaggiava a bordo di una Fiat Panda insieme con un'amica. A sparare sarebbe stato un uomo su una moto che avrebbe affiancato le giovani mentre si trovavano all'altezza di Polvica, frazione di Nola. Volto coperto da un ca-

sco integrale, il centauro avrebbe affiancato il veicolo intimando alla donna al volante di fermarsi. Avvertito il pericolo, la conducente avrebbe fatto l'esatto contrario, spingendo il piede sull'acceleratore nel tentativo di scappare. Una reazione che non ha scoraggiato l'aggressore, il quale dopo aver nuovamente raggiunto la Fiat Panda avrebbe puntato l'arma contro l'abitacolo dell'auto esplodendo il colpo che ha ferito la giovane passeggera. Il proiettile si è conficcato nella gamba e lui si è dileguato.

La vittima è stata soccorsa e trasportata all'ospedale del Mare di Napoli dove è attualmente ricoverata. Appena le sue condizioni lo permetteranno sarà ascoltata dagli investigatori che indagano sul caso per delega della Procura Di Nola, diretta dal Marco Del Gaudio. I carabinieri sono al lavoro per dare un volto ed un nome all'uomo che non ha esitato a puntare l'arma contro due giovani don-

INDAGINI A TUTTO CAMPO PER RICOSTRUIRE I FATTI E ACCERTARE SE SI SIA TRATTATO DEL TENTATIVO DI RAPINA OPPURE DI ALTRA VICENDA



GIALLO Una ragazza è stata ferita da un colpo di pistola mentre era in auto con un'amica

ne ed a fare fuoco. Non si esclude alcun movente, compreso quello passionale anche se le bocche sono cucite ed è presto per concentrarsi su piste precise.

Intanto il caso del ferimento della giovane di Marigliano ha messo in apprensione un territorio intero. Quando l'episodio è rimbalzato sui social è successo il finimondo: notizie frammentarie e spesso contrastanti hanno alimentato preoccupazione ed indignazione da parte dei cittadini. La speranza è che la giovane potrà rimettersi presto e che potrà contribuire a far assicurare il sicario alla giustizia. Ma, soprattutto, chiarire cosa sia dietro per proteggere la giovane donna da eventuali ritorsioni future. E mettere a tacere un giro di fake inutili e dannose per tutti, anche per gli organi inquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VENTENNE ORA È RICOVERATA ALL'OSPEDALE DEL MARE NEI PROSSIMI GIORNI SARÀ ASCOLTATA DAGLI INQUIRENTI

Bacoli

Morto sullo yacht, domani nuova perizia

La perizia sullo yacht dove è morto il 20enne Giovanni Marchionni, nella Marina di Portisco in Sardegna, riprenderà domani e sarà eseguita con l'accensione dei motori. L'altro giorno i rilievi sono concentrati sulle batterie, sul serbatoio di acque nere e gli impianti di bordo. La famiglia chiede di conoscere la verità, ribadendo che il giovane era partito per lavoro. Il legale difensore Capozzo sottolinea

che «gli accertamenti sono particolarmente complessi e non è possibile azzardare conclusioni al momento. Si continua a vagliare ogni possibile causa, dalle esalazioni dal vano macchine alla cattiva areazione dello scafo, ma per avere qualche elemento certo - aggiunge l'avvocato - bisognerà attendere gli esiti dell'autopsia e delle verifiche sulla barca».

p.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA